

Classica

Riccardo Lenzi



Verdi e Wagner al microscopio

Le messe in scena. E gli eccessi di cattivo gusto. Nel saggio di Giudici

Verdi, in una lettera a Boito del 1891, affermava che la Scala aveva assoluto bisogno di un direttore di scena di molta capacità: «Le esigenze sceniche attuali lo domandano imperiosamente». Una nuova figura s'imponeva, specializzata nella realizzazione teatrale dello spettacolo d'opera. Partendo da questa considerazione lo storico della musica Elvio Giudici, con il secondo volume de "L'Ottocento: Verdi e Wagner" appena uscito per **Il Saggiatore**, analizza l'universo delle messe in scena dei due grandi protagonisti musicali di quel secolo, sia quelle storiche di cui si serba memoria, che quelle delle quali abbiamo documenti sonori e visivi. Ovviamente l'interesse del melomane malizioso è attratto dalla cronaca e dal giudizio sferzante sugli eccessi di cattivo gusto. Come nell'"Aida" girata nel '53 con la regia di

Clemente Fracassi, oggi in dvd, che ha per protagonista Sophia Loren, beninteso con la voce di Renata Tebaldi, in cui passi per i tagli, che trasformano l'opera in una sorta di hit parade di 97 minuti, ma nella quale si deve per giunta sopportare «una petulante voce fuori campo che fin dalle prime inquadrature racconta la storia, e quel che è peggio spara pensosi pistolotti esistenziali». O come la strombazzata "Traviata" in diretta Rai da Parigi con la regia di Giuseppe Patroni Griffi, «una modaiola schifezza patinata,

concepita per la trasmissione televisiva planetaria» la cui ragion d'essere non era l'opera ma «una celebrazione di Parigi col sottofondo delle musiche di Verdi». Non viene risparmiato il festival di Bayreuth, con il "Crepuscolo degli dei" diretto da James Levine con la regia di

Alfred Kirckchner, dove «l'unica cosa che si ricorda, nel vuoto pneumatico d'idee purchessia messe insieme secondo un progetto non importa di che tipo, sono le scene e gli ipercolorati costumi». O il "Parsifal" del Teatro La Monnaie con la regia di Romeo Castellucci, dove «lui non racconta proprio niente. Lancia proclami personali (ecologisti per lo più), alternandoli a un bignamino storico-biografico delle idee di Wagner». ■

Sophia Loren nell'"Aida". Nell'altra pagina: Elina Duni; una scena dello "Schiaccianoci"

